

Un contagio d'amore

di Paola Bergami



Ho conosciuto la figura di san Massimiliano Kolbe quando ero ragazzina. Ero andata al Cenacolo Mariano per gli esercizi spirituali che le Missionarie organizzavano anche per la nostra fascia di età. Quella mattina, la riflessione era tenuta da un frate dal saio nero, il cordone bianco, una voce potente e chiara e due mani instancabili, che sembravano l'amplificazione delle parole. E ci ha parlato del padre Kolbe, del suo amore all'Immacolata, del suo ardore missionario, fino all'offerta della sua stessa vita nel campo di concentramento di Auschwitz. Quel frate, ho saputo dopo, era padre Luigi Faccenda. Così, in un solo momento ho conosciuto un Santo e un uomo che lo amava tanto da farcelo sentire vivo, vicino, affascinante. Il tempo, poi, mi ha dato la possibilità di conoscere meglio tutti e due e di capire che la loro vita, donata a Maria per avvicinare tutti a Gesù, era quello che anche il mio cuore voleva. Padre Luigi si è "trasformato" allora nel padre fondatore del mio Istituto e san Massimiliano la sua sorgente.

Non posso negarlo: sono stata "contagiata" dall'amore che ho visto e sentito vibrare in padre Luigi, e vorrei che questo tipo di contagio aumentasse sempre più, perché è l'unico che non ha bisogno di vaccini, di strutture, di controlli, di... mascherine. Anzi! Più è allo scoperto e più guarisce i cuori delle persone e le rende capaci di diffondere lo stesso amore.

Lo abbiamo visto in questo tempo, in coloro che – a volte schermendosi dietro il proprio "do-

vere", che poi è amore – hanno saputo affrontare il rischio di ammalarsi e la stessa morte. Non è per niente azzardato dire che il loro sacrificio si unisce a quello di altri santi "riconosciuti" come san Massimiliano, e che anche loro hanno un posto speciale nel nostro ricordo.

In ogni tempo, è la testimonianza dell'amore quella che parla più forte. Per questo, se con gioia ricordiamo il sacrificio per amore di san Massimiliano il 14 agosto 1941, con altrettanta gioia, il 24, ricordiamo la nascita di padre Luigi Faccenda: 100 anni, una vita spesa per il Signore e per tanti fratelli, alcuni dei quali siamo noi che lo abbiamo conosciuto e amato, che abbiamo ricevuto i suoi consigli, il suo sorriso e la sua benedizione. Una benedizione che ora, dal cielo, lui può donare a tutti. Gliela chiediamo con fiducia, per essere anche noi persone innamorate di Dio che contagiano gli altri con l'amore. ●

